

Alla ricerca dello sviluppo identitario.

Riflettere sul rapporto alla sessualità dei giovani con retroterra migratorio in Svizzera significa indagare sulla costruzione della loro identità e in particolare sulla formazione della loro identità sessuale. Il lavoro identitario che i giovani compiono in permanenza è influenzato dalla società locale e dalla loro volontà individuale. Il conflitto tra il senso di appartenenza a una comunità e alla società ha un impatto anche sul rapporto con la sessualità.

Nel 2007 i bambini e i giovani senza passaporto svizzero di età compresa tra 0 e 19 anni rappresentavano il 22 per cento della popolazione giovane complessiva (356 930 su 1 631 386). A questi si aggiungono i bambini e i giovani naturalizzati e quelli nati da matrimoni binazionali. Gran parte dei bambini e dei giovani residenti in Svizzera ha dunque un retroterra migratorio e vive in spazi transnazionali, nei quali la costruzione dell'identità sessuale è influenzata dalle norme locali e da quelle transculturali.

Ogni persona ha una propria identità sessuale e in tutte le culture la sessualità vissuta è considerata anche una forma di manifestazione dell'amore tra due persone. La sessualità è un costrutto sociale che si manifesta in una pluralità di comportamenti e atteggiamenti di uomini e donne. Nel contesto migratorio, lo sviluppo della sessualità è determinato dalle norme sociali del luogo di accoglienza e richiede fasi d'apprendimento differenziate.

La sessualità giovanile, proprio come quella adulta, è eterogenea e rispecchia la diversità delle giovani e dei giovani in Svizzera, con differenze più o meno marcate tra le varie regioni linguistiche del nostro Paese nonché tra gruppi e scenari culturali diversi. Dato che non esistono una tipica o un tipico giovane con retroterra migratorio, la sessualità giovanile è eterogenea anche nel contesto migratorio.

La costruzione dell'identità è il risultato dell'interazione di prestazioni individuali e collettive. Le varie fasi di apprendimento necessarie a questi giovani per sviluppare la loro identità sono differenziate e assumono caratteristiche leggermente diverse rispetto a quelle dei giovani senza retroterra migratorio, soprattutto perché nello sviluppo della propria identità di giovane donna o giovane uomo è ancora più accentuato il conflitto tra l'identità comunitaria o collettiva (ad es. osservanza del Ramadan, dei rituali) e l'identità sociale (ad es. concetto di famiglia).

In Svizzera, i giovani che appartengono a gruppi minoritari devono confrontarsi ogni giorno con conflitti sociali. Lo sviluppo della loro identità è influenzato sia dalla società svizzera sia dai gruppi nazionali e culturali di appartenenza. Il modo di affrontare questi conflitti dipende strettamente dalle possibilità di sviluppo che offre loro la struttura maggioritaria – in questo senso la cultura svizzera – affinché possano sentirsi parte della società svizzera.

Il conflitto tra appartenenza alle comunità di riferimento e alla società in cui si vive esige dai giovani un'elevata flessibilità e capacità di adattamento nello sviluppo della loro identità sessuale.

«Etichettatura» sessuale e stereotipi

Le informazioni relative alle donne originarie di altri Paesi sono fortemente segnate da un immaginario stereotipato e post-coloniale. L'immagine che abbiamo delle giovani donne provenienti da Stati extraeuropei è, in fatto di sessualità, ridotta alla seguente dicotomia donne disponibili, come vengono dipinte nei prospetti turistici dei Paesi caraibici o asiatici, oppure donne non libere di vivere la loro sessualità, come ci vengono descritte le donne originarie di Paesi in cui vigono rigidi valori religiosi. Questa dicotomia nel modo di percepire la sessualità delle donne straniere viene associata anche alle giovani donne con un retroterra migratorio.

L'«etichettatura» sessuale imposta dall'esterno rafforza gli stereotipi, che diventano così dei riferimenti per i giovani con retroterra migratorio durante lo sviluppo della loro identità sessuale.

Le rappresentazioni della sessualità nei media, nelle quali la bellezza e il mostrarsi disponibili assumono un ruolo centrale, limitano la libertà delle giovani e dei giovani di fare le proprie esperienze. Queste rappresentazioni standardizzano il comportamento sessuale e influenzano l'immaginario delle esperienze sessuali.

Non è pertanto un caso che i giovani con retroterra migratorio debbano confrontarsi con dichiarazioni e aspettative stereotipate in merito alla loro «sessualità straniera». Spesso, questi giovani non vengono etichettati soltanto da persone estranee (docenti, formatori, operatori sociali e persone sconosciute), bensì anche dai compagni di scuola i quali, pur conoscendoli sin dall'infanzia e conoscendone bene i comportamenti e le abitudini sessuali, in fatto di sessualità rimangono attaccati all'immagine stereotipata della straniera e dello straniero. Per i giovani può essere molto opprimente vedersi associati a un gruppo etnico, ed essere considerati diversi, solo in ragione dei loro tratti fisionomici.

Giovani come rappresentanti della loro «cultura»?

I giovani con retroterra migratorio vengono spesso percepiti come rappresentanti del loro Paese d'origine o del Paese d'origine dei genitori e non come individui inseriti nel tessuto sociale del luogo in cui vivono. L'immagine della loro sessualità si fonda quindi sulla supposizione che essi discendano da famiglie tradizionali.

Ursula Boos-Nünning ritiene che la problematica interessi anche la Germania, dove i giovani migranti sono spesso considerati più tradizionalisti dei giovani tedeschi. Boos-Nünning spiega che, a seconda dello strumento utilizzato per valutare le opinioni sui ruoli di genere, l'immagine delle giovani e dei giovani di nazionalità turca risulta essere nettamente più tradizionalista rispetto a quella delle persone di altre nazionalità. Questa conclusione viene immediatamente messa in relazione con l'appartenenza alla religione musulmana oppure la ripartizione tradizionale di ruoli di genere è spiegata con il forte orientamento religioso.

Cos'è diverso per le ragazze di altre culture rispetto alle ragazze svizzere?

- Non ci sono differenze.
- I vestiti sono diversi.
- Non possono fare molte cose.
- Hanno un'altra religione e per questo devono spesso rispettare molte regole.
- Talvolta hanno difficoltà ad essere accettate in Svizzera.
- Molte di loro non possono uscire così spesso come le ragazze svizzere.
- Non possono stare con i ragazzi.
- Hanno un po' di restrizioni.
- Non possono mangiare la carne di maiale.
- Devono adattarsi alla Svizzera.
- Quando si sposano, devono essere ancora vergini.
- Non possono truccarsi molto e non possono vestirsi come vogliono.
- Hanno meno libertà.
- Non possono girare troppo scollate. Perlomeno non quando i loro genitori o parenti potrebbero vederle.
- Forse hanno maggiori difficoltà nella scelta di una professione.
- Hanno maggiori difficoltà ad essere accettate dalla società.
- Devono aspettare che un uomo si rivolga a loro.
- Non possono scegliere.
- Hanno meno diritti.
- Non possono far vedere la pelle.
- Talvolta devono portare il velo anche se non ne hanno voglia.
- Purtroppo spesso devono lottare contro molti pregiudizi.
- A volte non possono venire in campeggio o in piscina.

Una percezione meno semplicistica dei giovani con retroterra migratorio aiuterebbe a capire che il loro rapporto con la sessualità è determinato dalla contrapposizione tra la cultura giovanile e la cultura della famiglia.

Il rapporto con la sessualità varia in base al livello di formazione e all'estrazione sociale dei genitori. Questi due fattori sono decisivi per la trasmissione delle informazioni sulla sessualità, come è il caso, del resto, anche per i giovani senza retroterra migratorio.

Molti genitori delegano alla scuola il tema dell'educazione sessuale e non sono abituati a discutere di questioni intime con i propri figli. Non avendo in molti casi contatti con le strutture scolastiche, essi non sono in grado di approfondire l'educazione sessuale impartita a scuola. Tra genitori migranti e insegnanti non vi è ancora una collaborazione sufficientemente stretta per seguire insieme le diverse tappe d'apprendimento dei giovani. In questo ambito mancano ad oggi progetti che mettano in relazione i temi migrazione, sessualità e genitori.

Prevenzione della violenza sessuale nel contesto migratorio

Vi sono forti probabilità che i media attribuiscono con maggior frequenza ai giovani con retroterra migratorio il ruolo di responsabili, e alle giovani con retroterra migratorio il ruolo di vittime. Ciò è dovuto a disagi strutturali e alla disinformazione. L'attività di prevenzione nel contesto migratorio diventa sempre più importante per garantire la divulgazione di informazioni sulla violenza sessuale e l'accesso ai centri di assistenza.

Secondo Nivedita Prasad gli approcci di prevenzione interculturale devono fare leva in primo luogo sul rafforzamento dell'autostima dei giovani – dato che l'essere vittima di discriminazione razziale e sessista ne disturba lo sviluppo –, tematizzare la sessualità, mettere in discussione rigide norme sessuali e creare modelli d'identificazione. L'attività di prevenzione consiste anche nel divulgare informazioni sul Codice penale svizzero, in particolare in merito ai reati contro l'integrità sessuale, all'età protetta (art. 187), allo sfruttamento in rapporti di dipendenza (art. 188), alla coazione sessuale (art. 189), alla violenza carnale (art. 190), ad atti sessuali con persone incapaci di discernimento o inette a resistere (art. 191), all'esibizionismo (art. 194), alle molestie sessuali (art. 198) e alla pornografia (art. 197).

Cos'è diverso per i ragazzi di altre culture rispetto ai ragazzi svizzeri?

- _Non c'è alcuna differenza.
- _Hanno un'altra religione.
- _Devono abituarsi alla Svizzera.
- _Quando qualcuno fa cavolate, è spesso colpa loro. Ogni tanto, però, li si incolpa troppo presto.
- _Hanno altri interessi.
- _Devono riuscire ad affrontare i pregiudizi.
- _Hanno meno rispetto degli svizzeri per le altre culture.
- _Sono molto più legati alla loro cultura.
- _Si incontrano molto più spesso tra di loro e vogliono stare con altri ragazzi della stessa cultura.
- _Hanno altre regole per il matrimonio e la convivenza.
- _Devono sempre accompagnare la sorella minore quando esce.
- _Non possono avere così tanti tatuaggi e piercing.
- _Hanno più stile.
- _Pongono più problemi e fanno più fatica ad adattarsi.
- _Hanno gli stessi diritti degli altri ragazzi.
- _Non possono mangiare tutto.
- _Spesso hanno problemi con la lingua.
- _Sono molto sexy e stilosi.
- _Si comportano diversamente.

La precaria integrazione nel mercato della formazione e del lavoro di molti giovani con retroterra migratorio non è soltanto uno dei principali fattori di rischio per la dipendenza dall'aiuto sociale, ma anche una condizione che può avere effetti negativi sulla salute di giovani e pregiudicare lo sviluppo della loro identità, poiché la loro sessualità è esposta a rischi legati alla violenza. È pertanto fondamentale portare avanti un lavoro di prevenzione che intervenga a più livelli:

- *società*: esaminare criticamente i rapporti di forza tra i sessi, le generazioni e le persone di diversa origine;

Jugendliche und Sexualität im Spannungsfeld der Kulturen

- *istituzioni*: integrare la prevenzione della violenza nelle scuole, prevedere corsi di perfezionamento per i collaboratori, indagare sistematicamente sugli abusi;
- *insegnanti e personale specializzato*: incoraggiare il confronto con le proprie esperienze legate alla violenza, l'analisi della propria identità di genere, la riflessione sui propri pregiudizi;
- *vittime*: fornire informazioni sul tema della violenza e della prevenzione di base, promuovere una riflessione sui ruoli di genere;
- *responsabili di atti di violenza*: adottare opportune misure disciplinari, sviluppare e realizzare programmi destinati agli autori di atti di violenza.

Il lavoro pedagogico deve approfondire la prevenzione primaria e secondaria allo scopo di modificare le condizioni sociali che favoriscono la violenza e prevenire di conseguenza la violenza sessuale sui bambini e sui giovani. All'interno delle scuole e delle aziende di formazione è fondamentale individuare tempestivamente e stroncare sul nascere le situazioni di violenza adottando opportuni provvedimenti a livello istituzionale e individuale.

Articolo (leggermente abbreviato) estratto dal Rapporto della Commissione federale per l'infanzia e la gioventù CFIG «La sessualità dei giovani nel corso del tempo – Evoluzione, influenze, prospettive».

Jugendliche, die in einem Migrationskontext aufwachsen, sehen sich in ihrer sexuellen Entwicklung oft vor mehrfache Herausforderungen gestellt. Ähnlich wie Schweizer Jugendliche sind sie zwar ebenfalls damit konfrontiert, dass deren Eltern womöglich andere Vorstellungen von Sexualität haben als sie selbst. Das ist insbesondere dann der Fall, wenn Eltern sich an traditionellen Geschlechterrollen orientieren, die sie auch für ihre Kinder vorsehen. Jugendliche mit Migrationshintergrund müssen zusätzlich dazu mit einer weiteren Schwierigkeit umgehen. Vor allem junge Frauen und Männer, deren Eltern aus südlichen Ländern eingewandert sind, haben mit stereotypen Vorstellungen über Sexualität zu kämpfen. Frauen werden dabei sowohl als sexuell besonders freizügig wie auch als in ihrer Handlungsfreiheit unterdrückt dargestellt. Männer demgegenüber gelten als Mama-söhnchen oder Machos.

Jugendliche mit Migrationshintergrund müssen deshalb oft als Vertreterinnen und Vertreter ihres Herkunftslandes oder des Landes ihrer Eltern herhalten. Die ohnehin für viele Jugendliche nicht immer einfache Phase der Entwicklung einer eigenständigen Sexualität kann dadurch zusätzlich belastet werden. Das Hinterfragen von Stereotypen betreffend Geschlechterrollen in der Migrationsbevölkerung, aber auch der bewusste Umgang mit sexueller Gewalt, der in allen Gesellschaftsschichten vorkommt, leistet damit auch einen Beitrag zur Entwicklung einer selbstbewussten Sexualität aller Jugendlichen.

Jael Bueno, sociologa MA, è direttrice della «Frauenhaus Aargau-Solothurn» (Casa per donne maltrattate di Argovia e Soletta) e redattrice della rivista «Olympe Feministische Arbeitsheft zur Politik». www.jael-bueno.ch